

## Corpus Domini, festa da cambiare

Alcune feste molisane sono state spesso oggetto di critiche dure e di attacchi feroci. Si ricorderanno le battaglie che gli animalisti hanno fatto e fanno contro le *Carresi*, per i maltrattamenti a buoi e cavalli. Si ricorderanno le analoghe iniziative intraprese contro il *Palio del Gallo* di Roccavivara. C'è, però, una festa che ha fatto discutere per i maltrattamenti a cui sarebbero soggetti dei bimbi; questa festa è il Corpus Domini di Campobasso, altrimenti detta *Sagra dei Misteri*.

Alla fine dell'Ottocento fu il veneto Cesare Cimegotto, allora insegnante presso il Ginnasio di Campobasso, a muovere alcune critiche. In un articolo del 1892, dal titolo *La Processione dei Misteri*, egli, per difendere i bimbi sospesi sugli *ingegni*, sottolineò «il pericolo continuo di quei poveri corpicini, costretti a stare per quattro o cinque ore in quella posizione tormentosa», mentre i loro genitori «contemplano, quasi con aria di trionfo, le facce sudanti e spesso piangenti delle loro creaturine».

Le osservazioni di Cimegotto furono riprese, alcuni anni or sono, da Alfonso Maria Di Nola che, nel volume *La festa e il bambino* (Torino 1991), dà un giudizio molto negativo del Corpus Domini di Campobasso. Per lui, tale festa è «un palio non decente di assurdità», che presenta elementi di «barbarica cerimonialità» e di «sadismo consumato sui bambini». Alcuni passi di Di Nola sono durissimi: «I bambini, in atteggiamenti catonici, secondo la ritualità assurda della festa, sono costretti a restare fissi negli atteggiamenti imposti dalla vicenda agiografica che rappresentano [...]. La processione è preceduta da lunghi periodi di prova, di adattamento dei bambini alla posizione sospesa, di scelta fra concorrenti [...]: madri in attesa che la scelta cada sui loro figli innocenti, bambini e bambine frustrati dall'eliminazione, terrore di infanti e, insieme, minuscole ambizioni non soddisfatte. E, durante il percorso, si verificano frequentemente vomiti, vertigini, stanchezze: cosicché questa "festa", che nulla ha di festivo, riesce a configurarsi come un palio non decente di assurdità». Dopo aver attaccato la festa, Di Nola critica i Campobassani: «gli abitanti di Campobasso sono presi dall'importanza di questa loro festa fino al punto di essere incapaci di rilevare quanto sadismo consumato sui bambini sospesi è sotteso nella vana esibizione di impianti scenici estremamente lontani dai valori evangelici [...]. Veramente questa città del Sud [...] dovrebbe prendere coscienza della totale carenza di valori che emerge da questo messaggio segnico e non costringere gli Italiani a rimpiangere la mancanza di una società protettrice dei bambini». Come si noterà, il giudizio di Di Nola sembra non concedere appello. Lui stesso, però, suggerisce dei correttivi, laddove auspica un atteggiamento che «porti le autorità locali e gli enti turistici ad una sensibilità diversa e rispondente ai tempi attuali, quella che impone l'antico comando dell'estremo rispetto che si deve ai fanciulli». Anche se ciò significa affrontare una difficile «lotta che disturba piccole cricche di pseudo-folkloristi, interessi volgari di ordine economico, pretese dignità di tradizioni»

MAURO GIOIELLI